



DOVE MANGIARE

- Ristorante "Il Caminetto" loc. S. Maria di Acquasanta – tel. 0736 802818 – Acquasanta Terme
- Ristorante "Castel di Luco", Fraz. Castel di Luco – tel. e fax 0736 802319 – Acquasanta Terme
- Ristorante "Vecchio Mulino" Via Picena Superiore, 2 – tel. 0736 365470 – Roccafluvione
- "Villaggio Turistico Altino" – Loc. Altino – tel. 0736 846792 – Montemonaco
- Ristorante Fortinese Da Peppa Via Roma, 18 – tel. 0736 859136 – Montefortino
- Ristorante "Taverna della Montagna" – località Foce – tel. 0736 856153 – Montemonaco
- Ristorante "Taverna Castelluccio" Via Dietro la Torre, 82 – tel. 0743 821100 – Castelluccio (PG)
- "Rifugio degli Alpini" loc. Forca di Presta – tel. 0736 809278 – Arquata del Tronto
- Ristorante "La Cittadella" – Fraz. Cittadella – tel. 0736 856361 – Montemonaco
- Agriturismo "L'antico Mulino" – Loc. Tenna, 2 – tel. 0736 859530 - Montefortino

MULINI DI ROCCAFLUVIONE

- MULINO PIGNOLONI datato 1629 in località Arena, vicino alla cascata.
- VECCHIO MULINO in località Ponte Mavese.
- MULINO TRASATTI via Agelli, 120
- MULINO BRANDI località Salare
- MULINO POMPILI località Forcella (privato, ancora in attività)

Per informazioni segreteria comunale tel. 0736 365131.

INFORMAZIONI UTILI

- Scuola di Volo Libero Prodelta di Claudio Papa – Via delle fate – tel. 0743 821156 Castelluccio (PG)
- Forno Celani, produzione propria spumini con mandorle – Via Roma, 4 Acquasanta Terme tel. 0736 801226
- Riti Commerciale, porcini freschi e secchi, spaccio aziendale Via Salaria, 26 – tel. 0736 801074 Acquasanta Terme
- "Italo Mazzarelli" formaggio pecorino fraz. Foce – tel. 0736 856333 – Montemonaco
- "Aldo Fortuni" tartufi e funghi fraz. Ferrà di sotto – tel. 0736 856315 – Montemonaco
- "Piccoli allevatori di Vetice" formaggio pecorino località Vetice - Montefortino
- **Industrie con Show Room e spaccio aziendale**
- Liquori Meletti – Zona industriale Campolungo – tel. 0736 403493 – Ascoli Piceno
- Montefiore Happy Years Baby, Kid & Junior – tel. 0736 402620 – viale Abruzzi, 26 Maltignano





Montegallo



Arquata del Tronto



Roccafluvione - Cripta



Roccafluvione

Un percorso che ha il sapore dell'avventura, un territorio inquietante ed affascinante allo stesso tempo, intriso di avvenimenti storici e di leggende. Sulle orme delle antiche legioni romane, di epici cavalieri erranti, di fate e di briganti, grotte misteriose, alberi che bisbigliano sottovoce, vecchi mulini, ruscelli che mormorano sulle pietre e ad un tratto l'infinito davanti a noi.....

com'è bello perdersi.

● ROCCAFLUVIONE ●

Il nome di questa ridente località deriva dal torrente Fluvione che bagna il paese. Una curiosa attrattiva di questo centro è rappresentata dal PONTE NATIVO sul torrente Fluvione che poggia su due enormi macigni rocciosi incastrati in modo tale da sorreggersi reciprocamente. Suggerisce le frazioni, a Marsia la CHIESA ROMANICA DI S. STEFANO con cripta a tre navate. Meschia, situata al centro di un ambiente di elevato valore paesaggistico, si presenta come un villaggio di altri tempi, si caratterizza per la presenza di abitazioni del '600 poggiate sulla viva roccia. L'abitato, ben conservato ed altamente pittoresco giace appollaiato sulla sommità di uno sperone roccioso che strapiomba vertiginosamente a valle. Antichi mulini ad acqua, cascate, castagneti, ciliegi selvatici ed aceri donano all'intero territorio di Roccafluvione un fascino tutto particolare. Di notevole interesse l'itinerario dei mulini.

● ACQUASANTA TERME ●

Tito Livio Patavinio narra che L.M. Planco, console nell'anno 712 dalla fondazione di Roma ritrovò salute e vigore nelle acque di Acquasanta dopo aver sperimentato inutilmente quelle dei più famosi bagni di Toscana. Del periodo Augusteo rimangono imponenti vestigia quali il ponte sul GARRAFO, 1° ponte in pietra della salaria ed i grandiosi muraglioni di costruzione della stessa consolare nei pressi della frazione PONTE D'ARTI. Alla fine dell'800 nasce l'industria turistica legata alle terme che ne caratterizza la cittadina. Il territorio acquasantano fin dal '500 è stato interessato dal fenomeno del brigantaggio. Lo storico massacro sulla ROCCA DI MONTECALVO ne segnò il primo drammatico epilogo. Regno incostituito del famigerato brigante Sciabolone nel '700 e del brigante Piccioni nell'800. A ricordo di tale personaggio esiste tutt'oggi sulla via Salaria l'imponente Platano di Piccioni, nascondiglio leggendario del brigante. Acquasanta è anche punto di partenza per escursioni sui monti della laga.

Per informazioni Municipio - Tel. 0736-801162

● ARQUATA DEL TRONTO ●

Si vuole sia stato un centro attivo dei Sabini, nel Medioevo fu castello munitissimo, più tardi libero comune. La ROCCA risale al secolo XII e fu ricostruita, secondo la tradizione, da Giovanna II d'Angiò di Napoli. Restaurata in tempi recenti essa domina ancora con la sua torre ed un alto mastio le strade che conducono verso l'Umbria e verso Roma. La TORRE CIVICA ha una campana del secolo XVI. Loc. Spelonga nella CHIESA DI S. AGATA gruppo di affreschi quattrocenteschi. Arquata del Tronto è apprezzata località turistica montana con possibilità di sport invernali a Forca Canapine (mt. 1541). Tra le passeggiate più suggestive il PARCO LA ROCCA, ed a MACERA DELLA MORTE i boschi di pretare.

● PIANE DI CASTELLUCCIO ●

La strada scorre nuda in un anfiteatro di monti, che sentiamo premessa a qualcosa di inconsueto. Ancora una sella e scopriamo, col respiro mozzo, senza credere ai nostri occhi, una delle visioni più alte che la natura possa riservarci in Italia centrale: il Piano Grande che si stende dentro la Conca gigantesca, bacino lacustre nell'era glaciale, a un tempo sterminato e raccolto, campo d'atterraggio per astronavi o purissima cattedrale del Nulla, scabra rivelazione della terra, solcata da rughe lunghe e dritte, i mergari che raccolgono le acque negli inghiottitoi. Brullo, del tutto disabitato, attraversato dalla provinciale per Castelluccio (m 1452) uno tra i più impervi paesi d'Italia. L'altitudine varia da 1300 a 1260 m, anche se alla vista appare del tutto piano. Il Pian Grande, con il Pian Perduto, Quarto di S. Lorenzo, Pian Piccolo e Pian dei Plantani (nell'insieme detti i Piani di Castelluccio) è un insieme di bacini di origine tettonica e carsica, che si può far risalire ad un immane, remoto sprofondamento dei calcari, di cui i rilievi che delimitano oggi i piani rappresentano le linee di faglia. Bellissima, nel mese di giugno, la famosa fioritura dei Piani di Castelluccio che avviene in realtà non proprio simultaneamente come vuole la tradizione. I fiori, celestino delle lentichie, rosso-bianco e rosa degli erbai, grigio-verde delle graminacee, rosso dei rosolacci, giallo della senape, nelle loro pezze geometriche, fanno da cornice ai diversi toni di verde di prati falciabili e pascoli, mentre asfodeli, ranuncoli, genzianelle, garofani narcisi e altre decine di fiori, punteggiano i tappeti dei Piani... Cornacchie, in grossi gruppi, quaglie, cardellini, gheppio, poiana, aquila, albanella, falco pescatore, pivieri, gru, e quanti altri volatori si incontrano in questi cieli? I pastori che trascorrono la stagione sul Piano Grande di Castelluccio sono ormai abituati a vedere gli uomini-uccello con le ali colorate che volteggiano nel cielo attenti alle indicazioni delle maniche a vento di cui il Piano è disseminato. IL DELTAPLANO, magica realizzazione moderna e "pulita", non inquinante, del sogno di Icaro. Nel Piano ci si può perdere, se c'è nebbia e bufera è meglio non scherzare, davvero nulla può aiutarvi se non, come un lembo, la campana di Castelluccio...

● MONTEGALLO ●

Con i suoi 850 mt. è il 3° delle marche per altitudine, posto ai piedi del monte Vettore. Nel centro storico interessante la facciata del PALAZZO BRANCONI e nelle frazioni, case che mantengono portali e finestre in pietra scolpita del 1500. Parrocchiale di S. MARIA IN LAPIDE con cripta del sec. IX dove si conserva una campana fusa in bronzo. Da visitare anche la CHIESA PARROCCHIALE DI ABETINO E DI PISTRINO. Da Monte Gallo si dipartono numerose escursioni soprattutto dirette al MONTE VETTORE ed al suggestivo LAGO DI PILATO.

● MONTEMONACO ●

È così chiamato perché su questa altura avevamo trovato rifugio e solitudine i monaci benedettini, primi colonizzatori delle nostre zone montane. Da visitare le numerose chiese tra cui la CHIESA DI SAN BENEDETTO, La CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO e la CHIESA DI SANTA MARIA IN CASALICCHIO.

● MONTEFORTINO ●

Montefortino è uno dei più accoglienti ed apprezzati centri turistici estivi dei Sibillini. Unisce all'interesse storico ed artistico del proprio patrimonio, quello naturalistico-ambientale che gli deriva dalla suggestiva posizione geografica e dalle bellezze paesaggistiche legate al fascino dei Sibillini. L'antico centro storico è una delle attrattive degne di nota. Si segnalano PALAZZO DURANTI; il TEMPIETTO DELL'OROLOGIO e PALAZZO SPAGNOLI. La PINACOTECA CIVICA nel Palazzo Comunale si pone tra le collezioni pubbliche marchigiane in un posto decisamente preminente. Da visitare le numerose chiese tra cui: CHIESA DI SANT'AGOSTINO con il campanile del '500, CHIESA DELLA MADONNA DELLA FONTE con l'interno totalmente decorato di affreschi e stucchi Coevi. Ma una visita merita il SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'AMBRO, detta la "piccola Lourdes dei Sibillini". Costruita in una scenica gola ed in luogo suggestivo lungo il fiume Ambro. Fondata prima del 1000, vi si conservano affreschi di Martino Bonvini, un'annunciazione di Domenico Malpiedi e ricchi intagli Lignei. Sede di continui pellegrinaggi specie nel mese di Maggio

● MONTI SIBILLINI ●

Il grande massiccio dei Monti Sibillini (Giacomo Leopardi amava chiamarli "Monti Azzurri") nasconde un segreto, forse un segreto così noto che lo dichiarano il nome stesso di questi monti, e molti toponimi: GROTTA DEL DIAVOLO PASSO DEL DIAVOLO, FOSSA DELL'INFERNO GOLA DELL'INFERNACCIO, LAGO DI PILATO, GROTTA DELLE FATE O GROTTA DELLA SIBILLA. Ne parla anche una lunghissima tradizione culturale, una leggenda raccolta nel 1420 da Antoine de la Salle e già nota fin dal 1391 al poeta del Guerrin Meschino, che situa in una grotta del MONTE DELLA SIBILLA il regno di una misteriosa Dea dell'amore profano e profetessa. Chi arriva oggi al monte della Sibilla dalla strada aperta da Montemonaco, rimane subito colpito da una singolare scogliera di basalto alta 10 metri che fa da corona al monte, quasi profilo antropomorfo di una regina. È certo che per tutto il Rinascimento questo monte era al centro di una importantissima via di comunicazione verso Roma e fu continua meta di visite. Cavalieri erranti francesi e tedeschi raccontarono i loro "incontri" con la maga, nelle caverne del monte, seguiti o meno da pentimenti. Ne nacque il Guerrin Meschino di Andrea da Barberino, il francese Paradiso della Sibilla il tedesco La Disputa Poetica del Warburg di Felix Hemmerlin con tema ripreso nella Mora (di Moehrin) di Herrmann von Sachsenheim. Negromanti di ogni tipo, se non proprio maghi e demoni, hanno abitato sicuramente il monte e la grotta stando a testimoni più o meno diretti come Enea Silvio Piccolomini, Benvenuto Cellini, Luigi Pulci, l'Ariosto, Flavio Biondi. Sembra che i Santi Abati di Sant'Eutizio, ghostbusters dell'epoca, già nel secolo VIII per ordine di Papa Giovanni abbiano fatto crollare la grotta, operazione ripetuta poi dal repressore Albornoz nel 1354, e purtroppo anche in tempi molto recenti, grazie ad un maldestro tentativo di scavo con la dinamite. L'Accademia Reale Belga ha condotto una spedizione nel 1953, col magro risultato di uno sperone, un coltello, un tornese di Enrico II sec. XVI. Tra i contadini si pensava ancora, fino agli anni Sessanta, che venti e tempeste erano scatenati dal passaggio di maghi e streghe. Leggende analoghe circondano anche il cupo specchio del lago di Pilato, i cui diabolici abitatori avrebbero addirittura richiesto il sacrificio di un uomo all'anno e che in epoca Rinascimentale fu anch'esso luogo di culti particolari. Il lago è in una depressione del monte Vettore sotto il pizzo del Diavolo. Forse non c'è nascosta alcuna arcaica sapienza, ma di sicuro c'è un essere unico al mondo, una minuscola famosissima creatura che altrove non vive, creatura endemica che solo con altri filipodi dell'Asia minore e del Caucaso trova somiglianza: il Chirocephalus Marchesonii. Non vi basta quanto a mistici poteri delle forze naturali e segreti arcani? Precauzioni per una eventuale scalata al monte della Sibilla, le tempeste improvvise, vendette della maga, sono reali.

● ALTINO ●

Alle falde del monte Vettore (a m.1080), nel cuore del PARCO NAZIONALE DEI SIBILLINI, quasi adagiato nel verde, un borgo solitario e silenzioso. La piccola chiesa, per decenni, ha guardato con mestizia le vecchie case di pietra vuotarsi ogni anno, perché la povera gente scendeva a valle in cerca di pane e di lavoro. Alla fine è rimasta sola.



Castelluccio



Acquasanta



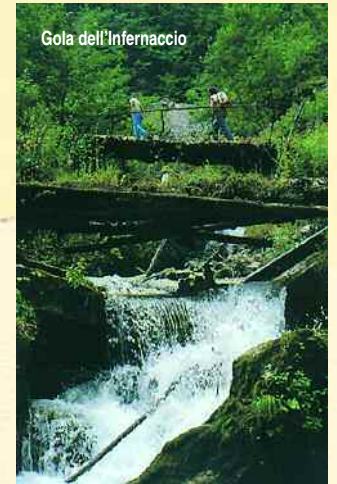
Lago di Pilato



Santuario dell'Ambro



Montefortino



Gola dell'Infernaccio

